



I rottami delle auto coinvolte nell'incidente sull'A1 nei pressi di Firenze

Carlo Ferrara/Ansa

Nove morti tra le lamiere Toscana, l'incidente più grave sull'Autosole

Controesodo di sangue in Toscana: nove morti e quattro feriti. L'incidente più grave sull'A1 tra Signa e Certosa: cinque persone sono morte. L'autostrada è stata bloccata per ore. Altri quattro ragazzi sono morti nel Grossetano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

■ FIRENZE. Un fine estate di sangue sulle strade toscane. Il bilancio delle vittime in questa prima fase del rientro dalle ferie è stato pesantissimo: ieri nove persone hanno perso la vita in incidenti stradali. Il più grave è avvenuto ieri mattina alle 9.45 sull'Autosole tra i caselli di Firenze-Signa e Firenze-Certosa: una Ford Escort con due anziane coppie stava tornando a Milano proveniente dal sud. A un certo punto, molto probabilmente per lo scoppio di una gomma, la macchina è sbandata ed è schizzata come una fucilata sulla carreggiata opposta, passando attraverso un bypass del guard-rail che divide le due carreggiate. In quel momento stava arrivando, in direzione sud, una Audi 80 con tre persone a bordo. «La strada era libera - dice Maurizio Bonafede, professore universitario a Bologna, che con la sua

Bx non ha potuto evitare di tamponare senza troppi danni l'Audi che lo precedeva - non credo che quelli dell'Audi abbiano fatto in tempo a frenare. Non credo nemmeno che abbiano visto la Escort. La macchina gli è piombata davanti a una decina di metri. Alla guida della Ford c'era Giovanni Giargiana, 62 anni nato a Bagheria ma residente a Milano; accanto a lui la moglie, Rosa Maiorana nata a Milano. I coniugi sono morti sul colpo. Sul sedile posteriore era seduto il fratello della donna, Mario Maiorana, 59 anni, nato e residente a Palermo. Il suo corpo devastato dalle fratture è stato estratto dalle lamiere contorte dai Vigili del fuoco di Firenze ovest. Ma la corsa al Centro traumatologico ortopedico (Cto) di Firenze è stata inutile: l'uomo è morto nel primo pomeriggio. Invece dovrebbe ca-

varsela, salvo complicazioni, in un paio di mesi la moglie di Maiorana, Francesca Mannino, ricoverata anche lei al Cto. Bilancio temibile anche sull'Audi 80. Sono morti nello schianto Sebastiano Morselli, alla guida della macchina, 75 anni di Buscemi in provincia di Siracusa ma residente a Milano; e Federico Mosciaro, 67 anni di Cosenza ma residente a Palermo. Dietro c'era la moglie di Mosciaro: Laura Arini di 62 anni, che ancora sta lottando contro la morte nel reparto di rianimazione di Careggi.

Per consentire l'estrazione dei corpi dei morti dalle lamiere e il soccorso ai feriti, la corsia sud dell'Autosole è stata chiusa al traffico per un paio d'ore. Soltanto nel pomeriggio il traffico è tornato normale. Ma i quattro due ore l'A1 è stata una bolgia. Le code in entrambe le direzioni - dovute anche ad una serie di micro-tamponamenti - sono arrivate a undici chilometri. Imbottigliati sul nastro d'asfalto arroventato dal sole c'erano vacanzieri, autocarri pieni di patate, di maiali, di mucche: una sofferenza in più per i vicini di coda. Due incidenti mortali anche nel grossetano, uno sulla provinciale della Trappola dove sono morti tre giovani e altri due sono rimasti gravemente feriti. I cinque amici stavano tornando a casa, dopo una se-

rata passata in un luna park di Marina di Grosseto, su una Peugeot 205. Altri cinque ragazzi che erano con loro viaggiavano su una Renault 5. Le due macchine percorrevano la strada provinciale della Trappola quando, non si sa ancora bene come, la Peugeot 205 è sbandata sulla sinistra andando a sbattere contro una canaletta di cemento. Poi ha attraversato di nuovo la strada ed è finita in un campo alla sua destra. Un urto violentissimo: Vania Ginanneschi, 18 anni, è morta sul colpo. Costanza Sara Giulianini e Simone Stefanni e Massimo Polo di 18 e 19 anni sono spirati nell'ambulanza che li portava all'ospedale di Grosseto. Gli altri due, Simone Stefanni, 18 anni, e Michele Giulianini di vent'anni, che guidava la Peugeot, sono ricoverati in condizioni gravissime - nell'ospedale grossetano.

L'ultimo incidente mortale è avvenuto sull'Aurelia all'altezza di Fontebianca. Fabrizio Tornesi, 27 anni di Poggibonsi è bruciato nella sua auto. Stava percorrendo l'Aurelia con la sua Polo, verso le due del mattino di ieri. A un certo punto la macchina è sbandata ed è andata a sbattere contro il guard-rail, poi si è rovesciata nella scarpata sottostante e ha preso fuoco. Il suo corpo carbonizzato è stato recuperato dai vigili del fuoco due ore dopo.

Lanciano un sasso dal cavalcavia contro un'auto Bimba sotto choc

Stefani Gazzotto, una bimba di sei mesi di Torino, è stata portata in stato di choc in ospedale per lo spavento provocato dalla rottura del parabrezza dell'auto del padre. Infranto da un sasso lanciato da un cavalcavia. L'episodio, secondo quanto ha riferito alla polizia stradale, è avvenuto stamani sulla «superstrada» Venaria-Borgharo, nel torinese: la Volkswagen Golf condotta da Franco Gazzotto, 36 anni, sulla quale viaggiavano anche la moglie Anna De Marco, 36, e la piccola Stefania, è stata fatta oggetto di un lancio di pietre da un cavalcavia. Una l'ha centrata. Il conducente è riuscito a mantenere il controllo dell'auto, ma la bambina ha subito un forte spavento dal quale si è ripresa solo dopo le cure dei medici. Un episodio analogo è avvenuto ieri sera sulla «superstrada» Asti-Alba, nei pressi di Isola d'Asti. Da un cavalcavia è stato gettato un sasso che ha danneggiato il parabrezza dell'Alfa Romeo 75 guidata da Aldo Secco, 46 anni, di San Damiano d'Asti. Anche in questo caso il conducente non ha perso il controllo dell'auto.

Ma la legge nazionale lo vieta

Sicilia, domani si apre la caccia

La caccia in Sicilia si aprirà il 28 agosto: tre settimane prima che nel resto d'Italia. Il consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana ha accolto parte dei motivi d'appello dell'assessorato all'agricoltura, dopo che il Tar aveva dato ragione alla Lipu e agli ambientalisti spostando l'inizio del calendario venatorio. I Verdi annunciano battaglia: «Chiediamo alla gente di chiamare un poliziotto quando vedranno un cacciatore e di denunciarlo».

■ PALERMO. Fringuelli e peppole, passen, gazze, taccole e storni, perfino uccelli immangiabili che pesano pochi grammi - meno del piombo che serve a ucciderli - in Sicilia possono essere allineati ai mirini delle doppiette o dei sovrapposti e abbattuti. I cacciatori desiderosi di oleare anzitempo le loro armi e di dare fuoco alle polveri possono prenotarsi una vacanza sulle Madonie o sui Nebrodi: qui si comincia a sparare tre settimane prima che nelle pinete toscane o nei boschi piemontesi.

È guerra aperta sulla caccia. Il consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia ha accolto parzialmente ieri l'appello dell'assessore regionale all'agricoltura - dopo l'ordinanza del Tribunale amministrativo regionale che su istanza degli ambientalisti aveva sospeso il suo decreto - e ha ripristinato il vecchio calendario venatorio che dà la via libera alla caccia l'ultima domenica di agosto, cioè domani, invece che il 18 settembre come nel resto del nostro territorio. Il Cga riprende anche la caccia col fucile - purché abbia la museruola - ma proibisce quella alternativa agli animali d'allevamento durante il periodo di divieto.

L'ordinanza è piena di date, commi, articoli di legge e riferimenti alla bibliografia giurisprudenziale. Che cos'è avvenuto in realtà e com'è cominciata questa battaglia tra amanti degli animali e innamorati dei fucili lo spiega il coordinatore regionale dei Verdi, Aurelio Angelini: «La legge nazionale, che possiamo considerare una legge quadro, fissa l'inizio della caccia dopo la terza domenica di settembre. La Regione siciliana non l'ha recepita. In base a un'altra normativa regionale, invece, l'assessore all'agricoltura ha facoltà, con decreto, di decidere la data d'inizio e le specie cacciabili. Per questo la Lipu, la Lega italiana per la protezione degli uccelli, ha presentato un ricorso al Tar: ha chiesto di sospendere il decreto. E il tribunale amministrativo ci ha dato ragione. L'assessore Sebastiano Spoto Puleo dopo aver annunciato un nuovo decreto con le modifiche che chiedevamo si è invece rivolto al Cga. Il consiglio, che era in ferie fino al 15 settembre, è stato convocato in seduta straordinaria per la prima volta nella storia della Repubblica. Gli interessi, evidentemente erano forti. Chi caccia domenica in Val d'Aosta è un braccioniere e viene punito penalmente.

In Sicilia è in regola».

Francesco Orlando, segretario regionale della Federcaccia, esprime soddisfazione «a nome di tutti i cacciatori che vedono finalmente riconosciuti i loro sacrosanti diritti» e «augura il classico in bocca a lupo». La Lipu è triste per gli uccelli che saranno abbattuti e cerca di consolarsi col divieto - fino a nuova decisione del Tar - della caccia alternativa alla fauna d'allevamento. Mette in guardia dai pericoli del «turismo venatorio», dal flusso di cacciatori provenienti da altre regioni richiamati dall'allettante decreto.

I Verdi annunciano battaglia. Angelini: «Organizzeremo azioni di disturbo ai cacciatori. Invitiamo i cittadini che li incontrano a chiamare poliziotti o carabinieri per denunciarli con l'accusa di braccionaggio. Poi deciderà il pretore. Denunceremo Spoto Puleo per abuso in atti d'ufficio, e chiediamo al ministro Biondi di indagare sulla convocazione straordinaria del consiglio di giustizia amministrativa».

Costa Smeralda Motoscafo pirata investe e uccide un sub romano

Un impiegato romano, Roberto Marozzi, di 42 anni, è stato ucciso, mentre pescava nelle acque della Costa Smeralda, da un motoscafo che ha poi continuato la sua corsa in mare. L'episodio è avvenuto poco dopo le 13.30. Marozzi che stava trascorrendo un periodo di vacanze in Sardegna, era uscito in barca con due amici per una battuta di pesca. In prossimità di Punta Capaccia, a sud-est di Porto Cervo, si è immerso. La sua presenza era segnalata da un palloncino e da alcune bandierine galleggianti. A un tratto, secondo alcune testimonianze, è sopraggiunto a grande velocità un potente motoscafo che lo ha investito tranciandogli la schiena. Marozzi è morto sul colpo. Il motoscafo è fuggito senza fermarsi. Ora militari della capitaneria di porto, agenti di polizia e carabinieri sono mobilitati per ritrovare il natante. Il tratto di mare tra Porto Cervo e Porto Rotondo è perlustrato anche con elicotteri e controlli sono stati disposti nei porti turistici della zona.

La situazione si è normalizzata solo in mattinata dopo una notte d'attesa

Mare proibitivo, non partono le navi Centinaia di turisti bloccati a Olbia

NOSTRO SERVIZIO

■ OLBIA. Una lunga notte scomoda. Sistemati alla meglio nelle sale della stazione marittima di Olbia o sui sedili delle proprie auto, centinaia di turisti che nella serata di giovedì avrebbero dovuto imbarcarsi per Civitavecchia al termine delle vacanze in Sardegna sono stati costretti ad attendere la mattinata di ieri per poter finalmente partire dopo ore d'attesa infreddolita e sempre più nervosa. Causa del pesantissimo ritardo, il mancato arrivo da Civitavecchia delle due navi «veloci» «Scatto» e «Guizzo», che a dispetto del nome sono state costrette a rimanere buone in porto a causa delle condizioni proibitive del mare, agitato dal forte vento di maestrale.

«L'atmosfera sulle banchine dello scalo sardo si è fatta di ora in ora più pesante, tanto da rendere necessaria la presenza in forze di poliziotti e carabinieri per contenere l'esasperazione dei turisti bloccati. A sbloccare una situazione che rischiava di precipitare è però intervenuto in mattinata un accordo tra la prefettura di Sassari e la «Tirrenia» che ha consentito di far partire immediatamente, «drottandola» su Civitavecchia, la motonave «Carducci», che avrebbe dovuto lasciare Olbia solo nella serata di ieri, e con destinazione Genova.

Amara sorpresa, quindi, per chi aveva deciso di partire ieri sera per il capoluogo ligure: malgrado ce l'abbia messa tutta, sbarcando i passeggeri a Civitavecchia e ripartendo a tutto vapore verso la Sardegna, la «Carducci» è riuscita a tornare a Olbia solo nella tarda serata, e la partenza in direzione di

Genova è prevista solo per le 3 di questa mattina, con oltre quattro ore di ritardo sull'orario ufficiale. Nel frattempo, però, esaurita la furiosa tempesta di vento - la prima della stagione, giunta puntualmente proprio nel momento più critico dell'operazione rientro dalle vacanze nell'isola -, «Scatto» e «Guizzo» sono finalmente riuscite a partire e sono arrivate a loro volta nel primo pomeriggio a Olbia, dove hanno imbarcato i passeggeri prenotati per ieri.

È ancora presto, comunque, per poter ritenere risolta l'emergenza: come avviene puntualmente ogni anno alla fine d'agosto, sulle banchine si vanno allungando le colonne di auto dei turisti in attesa di trovare, prima o poi, un passaggio verso Genova, La Spezia, Livorno, Piombino e Civitavecchia. In questi giorni - si calcola - sono più o me-

no centomila le persone che interiedono lasciare, in gran parte in tragheto, la Sardegna avendo terminato le vacanze. E non sono pochi tra loro quelli che non hanno provveduto, o più semplicemente non sono riusciti, a prenotare un posto. Per far fronte all'assalto, la prefettura di Sassari ha da un lato organizzato un centro d'accoglienza nel porto di Olbia, e dall'altro messo a punto con le compagnie di navigazione un piano di corse straordinarie, assicurate alternativamente dalla «Tirrenia» e dalle Fs, che dovrebbe consentire di smaltire la fortissima domanda di posti. Purché, naturalmente, Eolo non ci metta lo zampino: se il maestrale dovesse ricominciare a soffiare con la stessa violenza di giovedì, impedendo nuovamente la partenza delle navi «veloci», la situazione potrebbe diventare nuovamente assai critica.

ROSANNA CAPRILLI

■ MILANO. Singolare strategia antiturbolenza varata dalla questura di Milano. Ai clienti delle belle di notte, sorpresi in flagranza di reato, sono state sequestrate le auto e i malcapitati, denunciati per atti osceni in luogo pubblico. La magistratura avrà 48 ore di tempo per convalidare o meno i provvedimenti.

L'operazione è scattata giovedì sera alle 20 ed è terminata alle 2 di ieri. Impegnati 60 uomini della squadra mobile e del nucleo prevenzione criminale, in otto piazze «calde» della città. In totale sono state denunciate 25 persone (undici coppie e un trio formato da un cliente e due viados). Condizione per far scattare il provvedimento, la flagranza di reato. Così 12 persone, in cerca di piacere, si sono visti interrompere a momento giusto, illu-

Colte in flagranza di reato decine di persone

Milano, sequestrate le auto ai clienti delle prostitute

Dal buio, una voce lamentava che «da quando c'è Berlusconi non si può più neanche scappare», mentre un altro sottolineava che «certe cose non succedevano neanche nella Spagna di Franco». E alle lamentele facevano eco le invocazioni dei malcapitati. «Così mi rovinata», «vi prego, mandate il verbale in ufficio, non a casa».

Ma in questura sono ferre: questa è l'unica arma per frenare la prostituzione. Un fenomeno in escalation, che oltre a sollevare lamentele degli abitanti delle zone «luce rosse», allarma a causa della «guerra» per il controllo dei marciapiedi fra slavi e albanesi, scatenata di recente. A questa è da ricondurre l'omicidio, ai primi di agosto, di Giuseppe Rina, seguito dal massacro degli albanesi in un accampamento abusivo. L'ultima vittima è un giovane albanese assassinato l'altra notte.